



Foto Ansa

AZIONE D'ORO

Golden share, quando e perché lo Stato può esercitare i poteri speciali

■ Con l'esercizio della *golden share* il Tesoro, d'intesa con il ministero dello Sviluppo economico, può opporsi a operazioni sul capitale di Telecom Italia o su eventuali scissioni e fusioni del gruppo. Ma solo in caso di «con-

creto pregiudizio agli interessi vitali dello Stato», che deve essere motivato. La *golden share* consiste in due specifici «poteri speciali», rivisti con la legge finanziaria 2004 alla luce dei rilievi provenienti da

Bruxelles e illustrati nello Statuto del gruppo. Il primo potere speciale prevede la possibilità di opposizione, da parte dei due ministeri, all'assunzione di partecipazioni rilevanti che rappresentino almeno il 3% del capitale sociale costituito da azioni con diritto di voto nelle assemblee ordinarie: l'opposizione deve essere espressa entro dieci giorni dalla data della comunicazione, che deve essere effettua-

ta dagli amministratori al momento della richiesta di iscrizione nel libro soci, qualora il ministro ritenga che l'operazione rechi pregiudizio agli interessi vitali dello Stato. In caso di opposizione da parte dello Stato, il provvedimento è impugnabile entro 60 giorni dal cessionario davanti al Tar del Lazio. Il secondo potere speciale consiste nella possibilità di veto, sempre debitamente motivato in re-

lazione al concreto pregiudizio arrecato agli interessi vitali dello Stato, all'adozione di delibere di scioglimento della società, di trasferimento dell'azienda o della sede sociale all'estero, di fusione, di scissione, di cambiamento dell'oggetto sociale. Anche in questo caso, il provvedimento di esercizio del potere di veto è impugnabile entro sessanta giorni dai soci dissenzienti davanti al Tar del Lazio.

Il Tesoro non è più presente nel capitale di Telecom Italia dal dicembre del 2002, quando ha dimesso la quota residua del 3,5% che ancora aveva in portafoglio, ma ha conservato la *golden share*, pur non avendo più un rappresentante in cda. Nelle ultime operazioni che hanno riguardato il colosso telefonico il dicastero di via XX settembre non ha mai esercitato i poteri speciali.

Primo stop a Tronchetti Provera

Prodi duro: «Non siamo stati nemmeno informati». «Bloccare il piano? Vedremo...»

■ di Maria Zegarelli / Roma

RABBIA Basta una domanda e il volto si fa scuro. «Il governo ha il diritto di sapere. Dieci giorni fa ho avuto un colloquio cordiale e approfondito con Tronchetti Provera e non mi ha assolutamente accennato a una ristrutturazione societaria così importante e rad-

dicale e così diversa dalla strategia che lo stesso Tronchetti aveva proposto anni fa». Il premier Romano Prodi, appena arrivato al seminario dell'Ulivo in corso a Frascati, alle porte di Roma, non nasconde il suo disappunto per non essere stato messo al corrente dell'importante operazione finanziaria di casa Telecom annunciata l'altro ieri dai vertici dell'azienda che potrebbe contenere anche la cessione delle reti fissa e della telefonia mobile. «Presidente, ma il governo fermerà questa operazione?». Lapidaria la risposta: «Quando saprò cosa c'è scritto, potrò anche prendere qualche decisione, dobbiamo vedere la proposta». Sulla stessa linea il segretario Ds Piero Fassino: «È necessario - dice - che il gruppo dirigente Telecom fornisca tutte le informazioni e i chiarimenti necessari in modo che si capisca bene qual è il segno di questa operazione e si possa dare una valutazione complessiva». Anche Fassino sottolinea che questa operazione sta prendendo una piega completamente diversa dai programmi annunciati in precedenza: «Era stata annunciata la costituzione di un grande gruppo che tenesse insieme sia le attività multimediali sia quelle telefoniche, con una strategia di integrazione molto forte, e invece mi pare che si vada verso un assetto diverso, in cui almeno la telefonia mobile viene scorporata e non se ne sa la destinazione, né prioritaria né produttiva». Anche i sindacati ritengono «sconcertante venire a conoscenza che il presidente del consiglio non sia stato informato dell'operazione di riassetto», scrive in una nota Emi-

lio Miceli, segretario generale Snc-Cgil. Intanto, sia Rifondazione comunista sia il Pci - il cui segretario Oliviero Diliberto ritiene si «imponga un intervento del governo» - chiedono all'esecutivo di utilizzare i suoi poteri speciali (previsti dalla legge del 2003 che ha sostituito la Golden Share contestata dalla

Unione Europea) per bloccare la transizione. Lo stesso presidente della Camera, Fausto Bertinotti ha fatto sapere di condividere le preoccupazioni dei sindacati: «Se le organizzazioni sindacali avanzano delle preoccupazioni riguardanti il futuro occupazionale, queste devono essere molto ascolta-

te». Secondo il ministro Antonio Di Pietro «questo taglia e cuci è dettato più da esigenze di finanze che di esercizio», mentre per il collega della Solidarietà sociale Paolo Ferrero «è l'esito finale di una privatizzazione disastrosa». Anche il ministro verde Pecoraro Sciano punta all'utilizzo dei poteri

di veto del governo. Diversa la posizione del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, non crede «sia il momento di parlare di golden share». C'è una «preoccupazione generale per questa scelta» rispetto alla quale il governo intende «comunque preservare l'interesse generale del siste-

ma italiano che è sempre stato all'avanguardia nelle telecomunicazioni e nella telefonia mobile e non può adesso perdere questa posizione di avanguardia proprio all'avvio di un grande cambiamento». Per ora il partito di Rutelli ha posizioni meno rigide verso Tronchetti Provera.

HANNO DETTO

Fassino
Un piano diverso da quello anticipato, rischiamo di perdere la telefonia mobile

Di Pietro
Il governo deve intervenire per tutelare gli interessi nazionali

Gentiloni
Non credo sia questo il momento di parlare di golden share, anche se siamo preoccupati

Diliberto
Non sono d'accordo con Gentiloni, il governo eserciti il diritto di veto

Cardia (Consob) incontra Letta
Il piano di riassetto di Telecom Italia è finito sotto la lente del governo e della Consob. A quanto si è appreso nel corso dell'incontro avvenuto ieri a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, e il presidente dell'Autorità di controllo e vigilanza sulla borsa e i mercati, Lamberto Cardia, si è parlato delle ultime vicende legate alla riorganizzazione aziendale del gruppo di telecomunicazioni guidato da Marco Tronchetti Provera. D'altra parte, proprio ieri mattina da Frascati il premier Romano Prodi non ha nascosto il suo disappunto per le decisioni formalizzate ieri dal cda di Telecom. Nel corso dell'incontro tra Letta e Cardia, oltre al caso Telecom, sarebbero stati affrontate anche le vicende dell'operazione Autostrade-Abertis e l'attuazione della nuova disciplina di tutela del risparmio.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e quello di Telecom Marco Tronchetti Provera. Foto Ansa

L'industriale in affanno prova a rassicurare: «Nessuna offerta per Tim»

I titoli in altalena in Piazza Affari, pesante ribasso per Pirelli (meno 5,1%). E il presidente accusa l'Authority: siamo impantanati

■ di Marco Ventimiglia / Milano

TITOLO IN ALTALENA

La colpa del terremoto in Telecom? Alla fine è dell'Authority... Nella convulsa giornata di ieri si è sentito anche questo, e non da uno che passava di lì per caso, ma da Marco Tronchetti Provera. «Escludo uno spin-off della telefonia mobile - ha dichiarato il patron del gruppo nella conferenza call successiva al consiglio di amministrazione della Pirelli -, ci sarà invece la creazione di una nuova società che avrà al suo interno Tim». Ma, incalzato dagli

analisti, Tronchetti è dovuto tornare sulle motivazioni dell'operazione approvata ieri da Telecom: «In questo momento ci troviamo impantanati nei rapporti con l'Authority, che non ci sta dando le aperture necessarie per i nostri progetti più avanzati. Le pastoie dell'Authority non ci permettono di dare spazio all'innovazione. La convergenza tra fisso e mobile è il nostro obiettivo principale, ma questa soluzione è buona per i clienti e gli investitori, e ci dà maggiore trasparenza». Il patron ha anche cercato di stoppare le voci insistenti che vogliono Rupert Murdoch nelle vesti di cavaliere bianco, pronto ad

entrare nella catena di controllo Telecom grazie ad una cospicua iniezione di liquidità. «Non ci sarà nessun legame tra Olimpia - ha dichiarato Tronchetti Provera -, e la News corp di Murdoch». Ed ancora: «Con Benetton manterremo il controllo congiunto di Olimpia, non ci saranno cambiamenti nella governance e non consolideremo Olimpia, che si autosostiene finanziariamente, in Pirelli». È stato, si diceva, un martedì caotico per il principale gruppo delle telecomunicazioni italiano (ancora per quanto?), con la stessa Telecom che già in mattinata aveva diramato della precisazione sull'onda delle dure reazioni del mondo politico al piano di riassetto annunciato il pomerig-

gio precedente. «Telecom - si legge nella nota diramata dalla società - non ha affidato nessun mandato per la cessione, né tanto meno di ha ricevuto alcuna offerta per quanto riguarda le attività del business mobile, italiano ed estero». Il documento prosegue precisando che «non è stata ancora presa nessuna decisione sulla struttura finanziaria delle società all'interno delle quali saranno conferiti il business del mobile e della rete d'accesso fissa di Telecom. Come comunicato al mercato - si legge infine della nota - il cda di Telecom Italia si è riservato di esaminare le opportunità di valorizzazione delle attività di rete e del business di comunicazione mobile che si dovessero presen-

tare, nonchè ogni ulteriore o diversa iniziativa in funzione delle esigenze operative e di sviluppo sostenibile dell'impresa». Intanto, ieri c'era grande attesa per la reazione della Borsa ai sommovimenti per la cosiddetta galassia Tronchetti Provera. Ebbene, alla prova dei fatti il titolo Telecom ha chiuso in rialzo dopo una giornata però vissuta sulle montagne russe con gli operatori pronti ad invertire la direzione delle contrattazioni ad ogni rumor sulla compagnia. Alla fine il bilancio della seduta parla di un ultimo prezzo a 2,29 euro con scambi pari al 3,2% del capitale. Destino opposto, anche a causa dei risultati semestrali, per Pirelli che ha chiuso la giornata con un calo del 5,1% a

quota 0,76 euro mentre è stato scambiato ben il 4,5% del capitale. E quanto ai numeri di Pirelli, il gruppo ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto consolidato di 193,1 milioni, in aumento di circa il 9% a parità di perimetro. I ricavi ammontano a 2.445,9 milioni (+7,2% rispetto al primo semestre 2005, +3,4% al netto dell'effetto cambi), mentre il risultato operativo sale del 6,7% a 216,1 milioni. Preoccupa però l'indebitamento finanziario netto che è salito fino a 1.574,9 milioni rispetto ai 1.494,7 milioni al 31 marzo 2006. Una variazione che secondo la società «è principalmente dovuta alla distribuzione di dividendi».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Pesaro (per tutta la durata della festa)
 Tel. 0721 1779835-4-7 Fax 0721 1779832
Roma
 Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
 e-mail: info@romanzatours.com



Albergo 3/4 stelle,
 prezzi a partire
 da 35 euro a persona.
 Visita a scelta facoltativa
 (Casa Rossini, Palazzo Ducale,
 Rocca di Gradara,
 Grotte di Frasassi).

FESTAUNITA'
 NAZIONALE
PESARO 2006
 31 agosto/19 settembre